

GIRA la VOCE...74

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

sembra quasi di vederlo il Signore che con l'umiltà che lo caratterizza si avvicina a tutti noi, così come ha fatto con Adamo ed Eva; si avvicina a noi che ci nascondiamo da tutti; e pure da Lui. La nostra vita spesso più che un viaggio è una fuga. Non andiamo dove ci spingono i sogni e i desideri, ma dove ci costringono le paure. E le paure anche se sembra che ci facciano andare avanti in realtà ci allontanano da tutto quello che vorremmo fare, vorremmo essere, vorremmo raggiungere. Dio si avvicina con una delicatezza e una semplicità lì dove ci sembra di aver trovato riparo e invece abbiamo perso la pace. Si avvicina piano piano per non spaventarci ulteriormente. Si avvicina con una parola che non ha il suono di un'accusa o della rabbia, che non ha il timbro del giudizio che paralizza e uccide o di chi è stanco e non ne può più. No. Ci cerca, si avvicina e ci parla come una mamma cerca un figlio che non trova più, ci parla come fa chi, ferito dall'amore, cerca l'amata perché si sente morire senza di lei.

È questa la prospettiva giusta dalla quale bisogna vedere la **quaresima**. Non siamo noi che ci mettiamo a cercare Lui. Siamo troppo presi e troppo ingolfati nei nostri affanni, nelle infinite priorità della nostra vita e tra le mille cose tutte necessarie che ci stordiscono. Siamo troppo distratti e ubriachi. O siamo troppo delusi e rassegnati; senza fiducia perché convinti che non ci siano margini di novità nella nostra vita così tristemente sempre uguale. No, non siamo noi a cercare il bene, ma è l'amore che bussa alla nostra porta. La quaresima non è una nostra iniziativa, ma una risposta all'iniziativa di Dio che muore all'idea di perderci.

È il medico che viene a cercare il malato. Eppure sarebbe logico e naturale che il malato cercasse il medico. Il perdono si abbassa per cercare la colpa! La misericordia corre incontro alla miseria e al peccato. Il primo passo di una vera conversione è stupirsi, rimanere increduli di fronte all'interesse esagerato che suscita la nostra vita per il cielo. Riconoscere che siamo attesi. Che la porta non è stata mai chiusa. Meravigliarsi di fronte al fatto che il nostro nome è scritto in cielo e non c'è bisogno di sforzi per assicurarsi stima e memoria.

Senza vedere questo interesse che ci precede, tutti i nostri sforzi possono essere pura e totale vanagloria. Un ciondolarsi vanitosamente sui propri piccoli risultati che a volte più che a incontrare il Signore servono a vederci diversi dagli altri, a vederci più avanti, a godere dello stacco e forse pure a prendere le distanze dagli altri che non sono come noi.

Il digiuno al quale siamo chiamati nel giorno delle ceneri, e in generale in questo tempo, è un esercizio interessantissimo e prezioso. Non è una gara, né una dieta, né una prova per misurare la nostra volontà. È utilissimo per fare a meno di tante cose che ci vengono presentate e vendute come necessarie e accorgersi che non sono così essenziali, non sono poi così vitali. Digiunare per scoprire che possiamo farne a meno! Digiunare per scoprire che la vita è sorretta da altri bisogni! Digiunare per scoprire che alla fame che portiamo dentro, e non solo di pane, rispondiamo con cose che riempiono il ventre, ma non saziano! Fare digiuno per accorgerci che pretendiamo porzioni grandi che puntualmente sciupiamo! Ricordo mia madre quando cominciavo il lamento capriccioso e chiedevo: «come faremo adesso senza...?»; e lei rispondeva candidamente: «come facevano gli antichi» cioè ti accorgerai presto che si può vivere anche senza. Questo è definito tempo favorevole, tempo di grazia... tempo che aspetta che anche noi facciamo un piccolo passo verso Colui che corre sempre verso di noi, perché noi siamo e rimaniamo la sua priorità. Buona quaresima!

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Franco e p. Amedeo

2 marzo 2022 **MERCOLEDÌ DELLE CENERI**

Giorno di digiuno e astinenza

Ore 8.30; 12.00; 18.00 cappella universitaria

18.00; 20.00 chiesa S. Paolo Apostolo

SS. Messe con benedizione e imposizione delle ceneri

QUARESIMA 2022

Ogni giovedì ore 20.00 LITURGIA DELLA PAROLA

Ogni venerdì ore 18.30 VIA CRUCIS (in chiesa)

Ogni sabato ore 20.00 Ufficio Vigilare delle letture

RITORNATE A ME CON TUTTO IL CUORE

Iniziamo il cammino della Quaresima. Esso si apre con le parole del profeta Gioele, che indicano la direzione da seguire. C'è un invito che nasce dal cuore di Dio, che con le braccia spalancate e gli occhi pieni di nostalgia ci supplica: «Ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ritornate a me. La Quaresima è un viaggio di ritorno a Dio. Quante volte, indaffarati o indifferenti, gli abbiamo detto: “Signore, verrò da Te dopo, aspetta... Oggi non posso, ma domani comincerò a pregare e a fare qualcosa per gli altri”. E così un giorno dopo l'altro. Ora Dio fa appello al nostro cuore. Nella vita avremo sempre cose da fare e avremo scuse da presentare, ma, fratelli e sorelle, oggi è il tempo di ritornare a Dio.

Ritornate a me, dice, con tutto il cuore. La Quaresima è un viaggio che coinvolge tutta la nostra vita, tutto noi stessi. È il tempo per verificare le strade che stiamo percorrendo, per ritrovare la via che ci riporta a casa, per riscoprire il legame fondamentale con Dio, da cui tutto dipende. La Quaresima non è una raccolta di fioretti, è discernere dove è orientato il cuore. Questo è il centro della Quaresima: dove è orientato il mio cuore? Proviamo a chiederci: dove mi porta il navigatore della mia vita, verso Dio o verso il mio io? Vivo per piacere al Signore, o per essere notato, lodato, preferito, al primo posto e così via? Ho un cuore “ballerino”, che fa un passo avanti e uno indietro, ama un po' il Signore e un po' il mondo, oppure un cuore saldo in Dio? Sto bene con le mie ipocrisie, o lotto per liberare il cuore dalle doppiezze e dalle falsità che lo incatenano?

Il viaggio della Quaresima è un esodo, è un esodo dalla schiavitù alla libertà. Sono quaranta giorni che ricordano i quarant'anni in cui il popolo di Dio viaggiò nel deserto per tornare alla terra di origine. Ma quanto fu difficile lasciare l'Egitto! È stato più difficile lasciare l'Egitto del cuore del popolo di Dio, quell'Egitto che portavano sempre dentro, che lasciare la terra d'Egitto... È molto difficile lasciare l'Egitto. Sempre, durante il cammino, c'era la tentazione di rimpiangerne le cipolle, di tornare indietro, di legarsi ai ricordi del passato, a qualche idolo. Anche per noi è così: il viaggio di ritorno a Dio è ostacolato dai nostri malsani attaccamenti, è trattenuto dai lacci seducenti dei vizi, dalle false sicurezze dei soldi e dell'apparire, dal lamento vittimista che paralizza. Per camminare bisogna smascherare queste illusioni. Ma ci domandiamo: come procedere allora nel cammino verso Dio? Ci aiutano i viaggi di ritorno che la Parola di Dio ci racconta.

Guardiamo al figlio prodigo e capiamo che pure per noi è tempo di ritornare al Padre. Come quel figlio, anche noi abbiamo dimenticato il profumo di casa, abbiamo dilapidato beni preziosi per cose da poco e siamo rimasti con le mani vuote e il cuore

scontento. Siamo caduti: siamo figli che cadono in continuazione, siamo come bimbi piccoli che provano a camminare ma vanno in terra, e hanno bisogno di essere rialzati ogni volta dal papà. È il perdono del Padre che ci rimette sempre in piedi: il perdono di Dio, la Confessione, è il primo passo del nostro viaggio di ritorno. Ho detto alla Confessione, mi raccomando i confessori: siate come il padre, non con la frusta, con l'abbraccio.

Poi abbiamo bisogno di ritornare a Gesù, di fare come quel lebbroso risanato che tornò a ringraziarlo. In dieci erano stati guariti, ma lui solo fu anche salvato, perché era tornato da Gesù (cfr Lc 17,12-19). Tutti, tutti abbiamo delle malattie spirituali, da soli non possiamo guarirle; tutti abbiamo dei vizi radicati, da soli non possiamo estirparli; tutti abbiamo delle paure che ci paralizzano, da soli non possiamo sconfiggerle. Abbiamo bisogno di imitare quel lebbroso, che tornò da Gesù e si buttò ai suoi piedi. Ci serve la guarigione di Gesù, serve mettergli davanti le nostre ferite e dirgli: "Gesù, sono qui davanti a Te, con il mio peccato, con le mie miserie. Tu sei il medico, Tu puoi liberarmi. Guarisci il mio cuore".

Ancora: la Parola di Dio ci chiede di ritornare al Padre, ci chiede di ritornare a Gesù, e siamo chiamati a ritornare allo Spirito Santo. La cenere sul capo ci ricorda che siamo polvere e in polvere torneremo. Ma su questa nostra polvere Dio ha soffiato il suo Spirito di vita. Allora non possiamo vivere inseguendo la polvere, andando dietro a cose che oggi ci sono e domani svaniscono. Torniamo allo Spirito, Datore di vita, torniamo al Fuoco che fa risorgere le nostre ceneri, a quel Fuoco che ci insegna ad amare. Saremo sempre polvere ma, come dice un inno liturgico, polvere innamorata. Ritorniamo a pregare lo Spirito Santo, riscopriamo il fuoco della lode, che brucia le ceneri del lamento e della rassegnazione.

Fratelli e sorelle, questo nostro viaggio di ritorno a Dio è possibile solo perché c'è stato il suo viaggio di andata verso di noi. Altrimenti non sarebbe stato possibile. Prima che noi andassimo da Lui, Lui è sceso verso di noi. Ci ha preceduti, ci è venuto incontro. Per noi è sceso più in basso di quanto potevamo immaginare: si è fatto peccato, si è fatto morte. È quanto ci ha ricordato San Paolo: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore» (2Cor 5,21). Per non lasciarci soli e accompagnarci nel cammino è sceso dentro al nostro peccato e alla nostra morte, ha toccato il peccato, ha toccato la nostra morte. Il nostro viaggio, allora, è un lasciarci prendere per mano. Il Padre che ci chiama a tornare è Colui che esce di casa per venirci a cercare; il Signore che ci guarisce è Colui che si è lasciato ferire in croce; lo Spirito che ci fa cambiare vita è Colui che soffia con forza e dolcezza sulla nostra polvere.

Ecco allora la supplica dell'Apostolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (v. 20). Lasciatevi riconciliare: il cammino non si basa sulle nostre forze; nessuno può riconciliarsi con Dio con le proprie forze, non può. La conversione del cuore, con i gesti e le pratiche che la esprimono, è possibile solo se parte dal primato dell'azione di Dio. A farci ritornare a Lui non sono le nostre capacità e i nostri meriti da ostentare, ma la sua grazia da accogliere. Ci salva la grazia, la salvezza è pura grazia, pura gratuità. Gesù ce l'ha detto chiaramente nel Vangelo: a renderci giusti non è la giustizia che pratichiamo davanti agli uomini, ma la relazione sincera con il Padre. L'inizio del ritorno a Dio è riconoscerci bisognosi di Lui, bisognosi di misericordia bisognosi della sua grazia. Questa è la via giusta, la via dell'umiltà. Io mi sento bisognoso o mi sento autosufficiente?

Oggi abbassiamo il capo per ricevere le ceneri. Finita la Quaresima ci abbasseremo ancora di più per lavare i piedi dei fratelli. La Quaresima è una discesa umile dentro di noi e verso gli altri. È capire che la salvezza non è una scalata per la gloria, ma un abbassamento per amore. È farci piccoli. In questo cammino, per non perdere la rotta, mettiamoci davanti alla croce di Gesù: è la cattedra silenziosa di

Dio. Guardiamo ogni giorno le sue piaghe, le piaghe che Lui ha portato in Cielo e fa vedere al Padre, tutti i giorni, nella sua preghiera di intercessione. Guardiamo ogni giorno le sue piaghe. In quei fori riconosciamo il nostro vuoto, le nostre mancanze, le ferite del peccato, i colpi che ci hanno fatto male. Eppure proprio lì vediamo che Dio non ci punta il dito contro, ma ci spalanca le mani. Le sue piaghe sono aperte per noi e da quelle piaghe siamo stati guariti (cfr 1Pt 2,25; Is 53,5). Bacciamole e capiremo che proprio lì, nei buchi più dolorosi della vita, Dio ci aspetta con la sua misericordia infinita. Perché lì, dove siamo più vulnerabili, dove ci vergogniamo di più, Lui ci è venuto incontro. E ora che ci è venuto incontro, ci invita a ritornare a Lui, per ritrovare la gioia di essere amati.

Omelia del Santo Padre Francesco Mercoledì delle ceneri 17 febbraio 2021

Mercoledì 9 marzo

CATECHESI SULLE DIECI PAROLE

Nuovo ciclo

Ogni mercoledì ore 20.00

oooooooooooooooooooo

Venerdì 4 marzo PRIMO VENERDÌ DEL MESE

Ore 18.00 adorazione e vesperi

Ore 19.00 Eucarestia e Via crucis

Gli incontri formativi di bioetica programmati per il primo venerdì del mese durante la quaresima sono sospesi a favore della via crucis che celebreremo ogni venerdì subito dopo la messa

Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato... Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! ...fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».

Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l'amore dell'anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò....

Dal Cantico dei cantici



Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria
Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785